

# Per il primo sabato di giugno

## Le virtù di Maria: l'obbedienza

Ha scritto Fratel Carlo De Foucauld: « La massima perfezione per Gesù è stata nel fare in ogni istante la volontà di Dio: la massima perfezione per noi sta anch'essa nel fare in ogni momento la volontà di Dio... La massima perfezione, infatti, non consiste in questa o in quell'opera esterna, ma consiste nella perfezione dell'amore, dell'amore vivo e non dell'amore morto, dell'amore che produce le opere dell'amore... Ora, la prima di tutte le opere dell'amore è l'obbedienza, così come Nostro Signore ci ha mostrato con mille parole e con l'esempio di tutta la sua vita » (*Opere spirituali*, Milano, 1960, pp. 214-15).

Leggiamo le parole di Gesù stesso: « Non sono venuto a fare la mia volontà, ma quella di Colui che mi ha mandato » (*Gv. V, 30*); « Mio cibo è fare la volontà del Padre mio » (*Gv. IV, 34*); « Non la mia volontà, ma la tua sia fatta » (*Mt. XXVI, 39*). S. Paolo ci conferma che Gesù « spogliò sè stesso, prendendo la natura di schiavo, divenendo simile agli uomini e, riconosciuto come uomo da tutto il suo esterno, si abbassò facendosi obbediente sino alla morte, e sino alla morte di croce » (*Fil. II, 7-8*).

Dall'esempio di Gesù deriva che il contrassegno più valido della genuinità dell'amore a Lui nei suoi discepoli è appunto l'obbedienza: « Se mi amate, osservate i miei comandamenti... ». « Chi osserva i miei comandamenti, è lui che mi ama » (*Gv. XIV, 15, 21*).

Per tutti i cristiani l'obbedienza è un dovere quotidiano. L'obbedienza dei sudditi ai superiori: « Non c'è potestà se non da Dio... , pertanto chi resiste all'autorità resiste a Dio stesso » (*Rom. XIII, 1-2*). L'obbedienza dei figli ai genitori: « Figliuoli, obbedite in tutto ai genitori, perchè questo è gradito al Signore » (*Col. III, 20*). L'obbedienza dei servi ai padroni: « Servi, obbedite in tutto ai vostri padroni » (*Col. III, 22*). L'obbedienza è la traccia sicura della volontà di Dio nel nostro cammino, ossia è la garanzia della nostra santificazione.

I pochi tratti evangelici che ci parlano di Maria SS.ma sono sufficienti a farci comprendere tutta la perfezione dell'obbedienza della Madre del Signore. Maria fu obbediente alla legge civile, recandosi a Betleem per assolvere l'obbligo del censimento (*Lc. II, 1-5*). Fu obbediente alla legge mosaica recandosi al Tempio per la purificazione legale (*Lc. II, 22-23*) e ogni anno in occasione della Pasqua (*Lc. II, 41*). Fu obbediente a Giuseppe, seguendolo nella fuga in Egitto e nel ritorno a Nazareth (*Mt. 14, 21-23*). Fu obbediente soprattutto a Dio: « Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la sua parola » (*Lc. I, 38*). In questa risposta all'Angelo dell'annunciazione, Maria esprime il massimo della sua sottomissione al Volere di Dio. « Con una espressione tipicamente ebraica — fa notare il Garofalo — che significava il completo rimettersi all'altrui volontà, Ella si dichiara la *schiava* del Signore..., fa una professione di umiltà e di obbedienza assoluta, senza riserve e senza sottintesi » (*Le parole di Maria*, Milano, 1962, pp. 63-64). E Maria agisce ben consapevole di sottomettersi a un volere divino che la porterà presso il patibolo del Figlio Crocifisso: « Un *fiat* di consenso che impegna Maria a una totale collaborazione, — scrive ancora il Garofalo — anche se questa si deve risolvere in una passione. Il *fiat* di Nazareth ha un suono che misteriosamente lo avvicina al *fiat* del Getsemani » (*Op. cit.*, p. 68). Modelliamo dunque su quello di Maria il nostro modo di obbedire. Sottomettiamoci al volere di Dio con prontezza e generosità.

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.